A cura di A.T.A.O. (Associazione Triveneta Amatori Orchidee) - www.atao-tv.it
Testi di Manuele Teano. Foto di Giuliana Costabeber

Cattleya



Questo mese tocca alla *Cattleya*, l'orchidea divenuta per ogni cultore di Proust in tutto il mondo, simbolo ed insieme messaggio criptico. La ritroviamo fissata all'occhiello della giacca del grande scrittore nel ritratto che di lui fece Jacques-Emile Blanche e che si trova oggi al Musée d'Orsay a Parigi.
La leggenda vuole che William Cattley, nella primavera del 1818, avesse ricevuto dal Brasile un carico di muschi e piante esotiche destinato alla sua serra a Barnet, Inghilterra. Collezionista esperto e perspicace notò l'inconsueta forma di alcune piante usate come materiale d'imballaggio per i suoi preziosi muschi, le prese, le interrò, le pose nella sua serra. Nell'autunno dello stesso anno fu ripagato di tanta lungimiranza dall'abbagliante fioritura di quella che oggi è considerata la regina delle orchidee, la *Cattleya*. John Lindley, illustre botanico e padre della orchidologia moderna, una volta ottenuta la pianta in fiore per descriverla, si convinse non solo di essere di fronte ad una orchidea sconosciuta, ma che questa aveva caratteristiche tali da poter rappresentare la capostipite di un nuovo genere che chiamò *Cattleya* in onore del fortunato possessore e coltivatore.

Le *Cattleya* sono forse tra le orchidee le più spettacolari, caratterizzate da una bellezza appariscente che in alcuni ibridi moderni può diventare addirittura esuberante; sono tutte piante epifite, cioè piante che, nell' habitat naturale, crescono su alberi o su rocce. I loro fusti, detti pseudobulbi, variano in altezza da 5 centimetri a circa 1 metro; in alcune specie hanno forma di clava, in altri forma di canna ed hanno il compito di immagazzinare acqua e sostanze nutritive. Anche il loro profumo è in molti casi motivo di interesse.
Presentano foglie coriacee, spesse, in numero che va da una a tre, portate alla cima di un fusto avvolto da sottili guaine che appassiscono ad ogni stagione.
Si dividono in due sezioni, le unifoliate e le bifoliate; generalmente le prime sono piante più tozze che producono fiori meno numerosi, fino a 6 o 7, ma più grandi con diametri di oltre 20 centimetri, le seconde possiedono pseudobulbi sottili e allungati avvolti da due o più foglie e portano all'apice fino a 20 fiori di circa 10-12 centimetri.
La *Cattleya* è pianta relativamente facile da coltivare, una volta che le sue esigenze sono note: la temperatura dell'ambiente innanzitutto deve oscillare d'inverno fra i 12 ed 15 gradi centigradi. La differenza di temperatura tra il giorno e la notte è necessaria perché i processi vitali della pianta si svolgano regolarmente. Drante la fioritura le si devono evitare gli sbalzi termici e le correnti d'aria. L'umidità relativa deve raggiungere un minimo del 50%, tale umidità può essere garantita in casa per mezzo di uno strato di materiali inerti (argilla espansa o ghiaino) immersi in acqua all'interno di sottovasi sui quali le piante vengono posate.
Tutte le *Cattleya* richiedono molta luce esse producono abbondanti fioriture soltanto se l'illuminazione dell' ambiente di coltivazione oscilla tra i 20000 ed i 30000 lux, quindi in inverno è necessario porle davanti ad una finestra esposta a ovest o a sud, in estate può tranquillamente stare fuori, ma riparata.
Fra le specie botaniche, cioè spontanee, più interessanti che si trovano in commercio presso i vivai specializzati si può ricordare *Cattleya maxima, Cattleya labiata, Cattleya trianei, Cattleya amethystoglossa, Cattleya intermedia, Cattleya skinneri.*